RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

premesso che:

il pubblico ministero non appena avvia una azione penale nei confronti di un appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento militare provvede a darne subito notizia al superiore diretto dell'indagato;

a seguito di tale segnalazione, per l'interessato scatta quasi sempre la sospensione precauzionale dal servizio che comporta la riduzione dello stipendio e la mancata erogazione degli altri elementi retributivi correlati alla presenza in servizio;

alla fine del processo non è escluso che l'appartenente alle forze di polizia ad ordinamento militare venga assolto e, prima ancora, che il giudice per le indagini preliminari si pronunci per il « non luogo a procedere »;

è necessario evitare amarezza e privazioni che neppure l'assoluzione piena potrà mai ripagare;

impegna il Governo

a promuovere una modifica della normativa vigente che preveda espressamente che la sospensione precauzionale non deve essere per nessun motivo comminata al militare nel momento dell'avviso di garanzia, ma deve essere presa in considerazione semmai al momento del rinvio a giudizio; tale modifica sarebbe oltre tutto doverosa se si considera che il pubblico ministero nel Nuovo codice di procedura penale altro non è che una parte (« accusa ») del processo e non il magistrato giudicante (giudice per le indagini preliminari).

(7-00653) « Ascierto ».

L'VIII Commissione,

in considerazione della grave crisi che investe gli esercizi commerciali nel nostro paese con conseguenze negative per l'occupazione, lo sviluppo e la qualità della vita nelle nostre città;

considerata la fase delicata di riordino, di assestamento e riqualificazione che interessa la piccola distribuzione commerciale in ragione della nuova disciplina sul commercio;

considerati i forti interessi economici suscitati dall'imminenza dell'evento giubilare rivolti a iniziative commerciali in tutti i centri storici delle nostre città;

considerata l'urgenza di giungere ad una nuova disciplina delle locazioni commerciali e dei pubblici esercizi adeguata alle nuove esigenze del paese, delle categorie, degli utenti e consumatori;

impegna il Governo

in attesa di una riforma delle locazioni commerciali, ad assumere con urgenza tutti i provvedimenti idonei alla tutela degli esercizi commerciali sottoposti a sfratto per fine locazione.

(7-00654) « Turroni, Scalia ».

La X Commissione,

valutata la particolare rilevanza ed il carattere di urgenza che riveste la ripresa delle attività produttive nella provincia di Imperia, colpita dalla recente alluvione del settembre 1998;

premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 1998 ha dichiarato lo stato di emergenza nei territori di alcune province, tra cui quella di Imperia, colpite dall'eccezionale nubifragio verificatosi nei giorni del 27 settembre al 1° ottobre 1998;

con l'articolo 1 della ordinanza del Ministro dell'interno n. 2854/98 del 1° ot-

tobre 1998 il presidente della regione Liguria veniva nominato commissario delegato per gli interventi nella citata provincia e ad esso è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 4 della stessa ordinanza, un contributo di lire 5 miliardi con la finalità, tra le altre, di favorire la ripresa delle attività produttive;

nello stesso articolo, è stato stabilito che il commissario debba applicare una franchigia di lire 5 milioni, in cifra fissa, sull'ammontare del contributo;

nella ultima sessione di bilancio, la Commissione V della Camera ha approvato l'incremento dei fondi speciali di parte capitale del ministero del tesoro (tabella B) per interventi in seguito a calamità naturali. Successivamente, in data 19 dicembre 1998 il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/5276/34 (presentato in Assemblea dai presentatori di queste risoluzioni) che impegnava l'esecutivo a predisporre urgenti interventi, anche di carattere finanziario, per i gravi eventi atmosferici del settembre 1998 che hanno colpito, tra le altre, zone della riviera ligure di ponente;

gli imprenditori danneggiati dall'alluvione nella provincia di Imperia hanno presentato domanda di contributo al proprio comune che, non ritenendosi competente in materia, ha invitato i richiedenti a presentare le domande stesse alla competente Camera di commercio, redatte sulla modulistica di quest'ultima;

la Camera di commercio ha concluso un accordo con alcuni istituti di credito per mettere a disposizione degli imprenditori danneggiati, oltre al contributo assegnato al commissario delegato, particolari finanziamenti per la ripresa delle loro attività, che prevedono un massimale di 150 milioni, rimborsabile in tre anni;

l'ammontare del contributo stabilito dall'articolo 4 della citata ordinanza n. 2854/98 risulta del tutto insufficiente a soddisfare le richieste formulate dagli operatori economici;

in un intervento pubblico del gennaio scorso, il commissario delegato ha dichiarato che entro tre mesi tutte le pratiche di rimborso pervenutegli dalla Camera di commercio potrebbero essere esaminate ed evase;

nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il 1999, il capitolo 7615, dell'unità previsionale di base 6.2.1.2., presenta una dotazione di circa 500 miliardi;

la citata iniziativa della Camera di commercio solo apparentemente fa fronte all'inadeguatezza dello strumento predisposto dal Governo, dato che un imprenditore in difficoltà non ha le condizioni economiche e reddituali necessarie per accedere ad un finanziamento con quelle particolari modalità di rimborso;

impegna il Governo:

ad assegnare con urgenza al commissario delegato le risorse necessarie a soddisfare completamente le richieste di contributo avanzate dagli imprenditori danneggiati dall'alluvione nella provincia di Imperia, attivando la quota riservata alla Liguria, a valere sul suddetto incremento della tabella B relativa al ministero del tesoro e, in aggiunta, ad impegnare una quota del citato capitolo 7615, della unità previsionale di base 6.2.1.2. dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

a rivedere il regime della suddetta franchigia, onde trasformarla da quota fissa a quota percentuale sul contributo erogato;

ad emanare i suddetti atti in tempi compatibili con quelli dichiarati dal commissario delegato per l'evasione delle richieste di contributo, al fine di dare risposta concreta alla ineludibile domanda di certezza proveniente dagli imprenditori ed evitare di far nascere iniziative che, seppur apprezzabili, hanno come unico risultato quello di incrementare il giro d'affari dell'usura.

(7-00655) « Chiappori, Stucchi »

L'VIII Commissione,

considerato che:

in data 7 luglio 1998, la Commissione Ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che « impegna il Governo ad accelerare la definizione di un protocollo d'intesa con l'Enel e con gli altri soggetti gestori nel campo della produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, finalizzato in particolare a: *a)* sviluppare, nella costruzione di nuovi impianti e negli interventi di ammodernamento e razionalizzazione di quelli esistenti, tutte quelle soluzioni funzionali e tecnologiche che consentano di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre le esposizioni della popolazione a campi elettromagnetici, rispettando quei principi di cautela e di prevenzione indicati, tra l'altro, dall'istituto superiore di sanità e dall'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in un recente documento congiunto; *b)* sottoporre ad un'attenta verifica e, ove necessario, ad eventuale revisione o sospensione, i principali progetti *in itinere* relativi alla costruzione di nuovi impianti, in base ai suddetti criteri di cautela e di prevenzione »;

nella risoluzione, il Governo è stato impegnato, altresì, « a verificare l'opportunità di definire un protocollo d'intesa anche con i soggetti che operano nei settori delle comunicazioni radiotelevisive e della telefonia mobile, finalizzato all'adozione di soluzione tecnologiche e funzionali che riducano l'esposizione a campi elettromagnetici, tenendo conto anche del decreto interministeriale in via di emanazione »;

tale decreto interministeriale è stato pubblicato in data 3 novembre 1998, e prevede l'individuazione di limiti di esposizione sia per gli effetti acuti che come misura di cautela, nonché responsabilizza le regioni all'individuazione di obiettivi di qualità, affermando la necessità di « minimizzare l'esposizione della popolazione »;

è avviata la discussione in sede referente di una legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico per la protezione della salute della popolazione e dei lavoratori sia dagli effetti acuti che dai probabili effetti a lungo termine;

è all'attenzione della Camera dei Deputati la modifica della legge sulla valutazione di impatto ambientale, già approvata al Senato, in cui, tra l'altro, si dettano nuove norme in merito alla procedura di VIA sugli elettrodotti, riducendo da 150 Kv a 100 Kv la tensione nominale e da 15 Km a 5 Km la lunghezza degli impianti per i quali la procedura di impatto ambientale diviene obbligatoria;

a tutt'oggi i suddetti protocolli d'intesa non sono stati stipulati e, non essendo ancora concluso l'*iter* legislativo per la nuova legge quadro, mancano criteri di riferimento rigorosi per la realizzazione degli impianti;

risulta che si stanno continuando i lavori di costruzione di impianti e se ne stanno autorizzando e progettando altri che non rispondono ai criteri di cautela e di prevenzione indicati nella succitata risoluzione della Commissione Ambiente, in particolare quelli indicati nel documento congiunto ISS – ISPESL, né a quelli presenti nel dibattito parlamentare per la nuova legge quadro, compresi quelli contenuti nel disegno di legge del governo;

la situazione risulta incomprensibile ai migliaia di cittadini che lottano sul territorio contro la costruzione di impianti che ritengono possano nuocere alla loro salute o pregiudichino il paesaggio e determina un atteggiamento disomogeneo nel territorio nazionale da parte delle altre amministrazioni pubbliche;

tale situazione risulta, altresì, controproducente anche per le imprese, in particolare per l'eventualità altamente probabile, che molti degli impianti, i cui lavori proseguono, per cui si è concluso il processo autorizzativo ed è imminente l'inizio, in seguito all'entrata in vigore della legge quadro, dovranno essere sottoposti a risanamento e subire modifiche sostanziali, spostamenti o soppressioni, determinando, tra l'altro, un assurdo spreco di risorse;

impegna il governo:

in attesa dell'approvazione della nuova legge sulla protezione della salute della popolazione e dei lavoratori dall'inquinamento elettromagnetico, a disporre la sospensione delle autorizzazioni per i nuovi impianti;

a disporre un'attenta verifica e revisione dei progetti in corso di realizzazione al fine di renderli omogenei ai criteri di cautela e prevenzione indicati dalla risoluzione della Commissione Ambiente del 7 luglio 1998, in particolare quelli indicati nel documento congiunto dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché alle modifiche *in itinere* della normativa sulla procedura di valutazione di impatto ambientale.

(7-00656) « De Cesaris, Valpiana, Boghetta, Cangemi ».